

Il rischio povertà del papà che torna single

Dall'altare all'indigenza il passo è breve Tra assegni di mantenimento e mutuo

Ci sono i soldi per il mantenimento dei figli, le rate del mutuo e un affitto impossibile, magari l'assegno per l'ex moglie. Di fronte a uno stipendio che quando c'è arriva a stento ai 1500 euro mensili. E dall'altare alla povertà il passo è breve per tanti papà alle prese con la separazione che non riescono a far quadrare i conti. L'Istat ci ricorda che nel 2009 le separazioni sono state 85.945 e i divorzi 54.456, con un'età media di circa 45 anni per i mariti e di 41 per le mogli. Un esercito di quasi 4 milioni di uomini separati, 800mila dei quali vivono sotto la soglia di povertà. Che sempre più spesso affollano le mense della Caritas o delle varie comunità sparse per l'Italia e dormono in auto o in alloggi di fortuna, magari forniti dal comune di residenza. Perché in caso di separazione l'uomo si trova spesso a pagare un prezzo alto. Per la difficoltà di

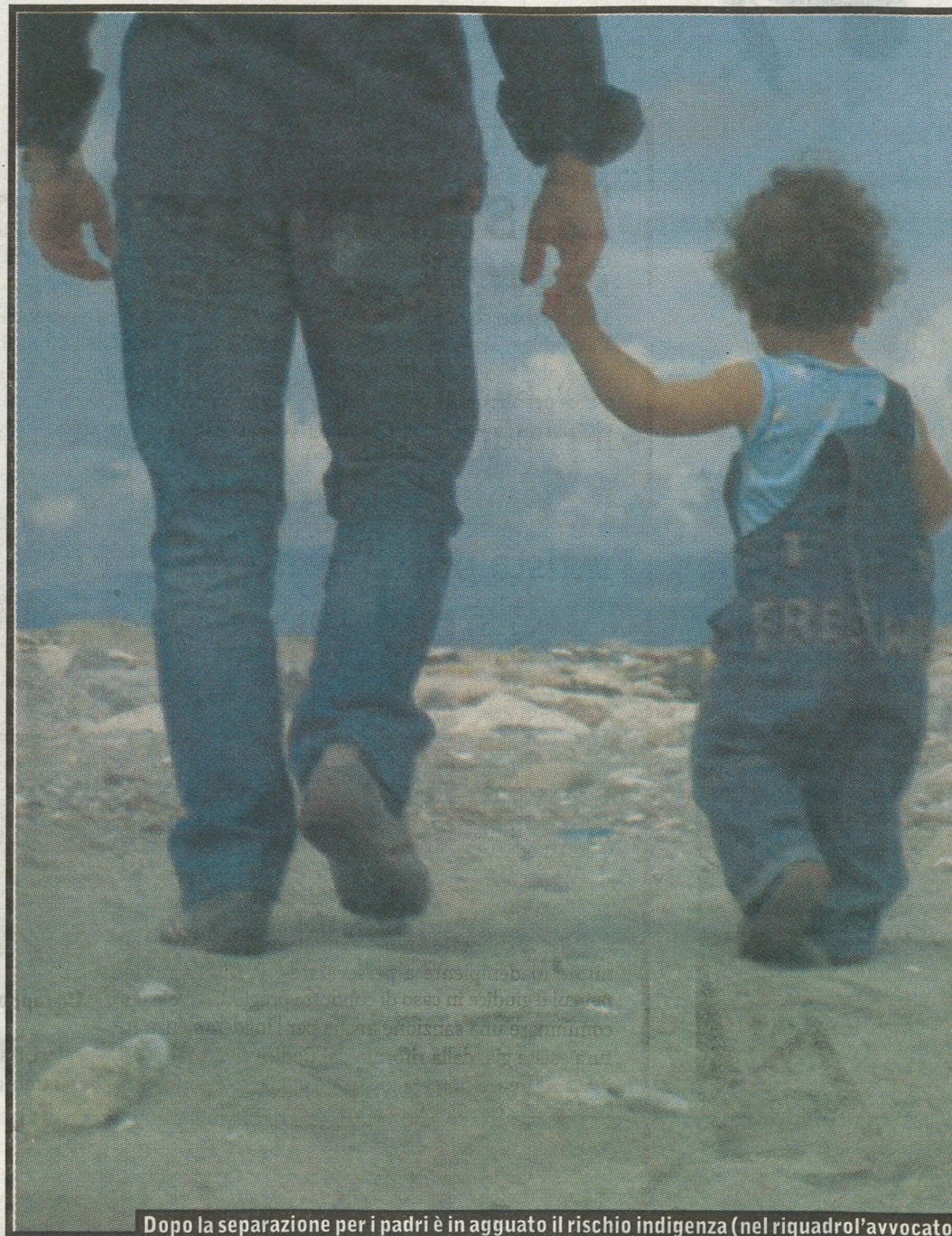
Un esercito di 4 milioni, 800mila dei quali sono a rischio indigenza

mantenere il rapporto con i figli, spesso affidati alla madre, ma anche in termini economici. «In presenza di bambini l'uomo quasi sempre perde l'uso della casa, che viene affidata al coniuge con cui vivono i figli anche se la casa è intestata a lui, e se c'è un mutuo da pagare» spiega l'avvocato matrimonialista Mariella Tortora, che mette l'accento sul disagio di molti padri tornati single pur in presenza di una separazione condivisa, quella che prevede un affidamento a entrambi i genitori, comune ormai nel 90% dei casi. L'avvocato riporta un caso di un suo cliente emblematico al riguardo: «Un operaio di 42 anni con una busta paga di circa 1700 euro si è separato dalla moglie, una cubana trentenne che per la legge risulta senza lavoro perché percepisce guadagni non dichiarati. La casa, per cui lui sta pagando il mutuo, è abitata dalla donna e dal figlio, mentre lui è dovuto rientrare dai genitori. L'uomo deve pagare 700 euro di mutuo, 300 euro per il figlio e 250 per il mantenimento della

moglie, ritrovandosi a vivere con una somma irrisoria, che gli risulta a malapena sufficiente solo grazie al fatto che è tornato a vivere con i genitori». Ma quando i genitori ai quali appoggiarsi non ci sono l'alternativa diventa spesso l'indigenza con il conseguente ricorso alle strutture assistenziali. Come ci conferma lo stesso avvocato Tortora, che svolge attività di volontaria presso la comunità romana di Sant'Egidio e quindi diventa una preziosa testimone del fenomeno: «Da un anno a questa parte usufruiscono del servizio anche persone che hanno un lavoro, uomini che vengono da una separazione, oltre a quelli che hanno perso il lavoro. Ultimamente ci sono anche persone che vengono a chiederci vestiti perché non possono permetterseli». Storie che conoscono bene anche all'Associazione Padri Sepa-

rati, una realtà con sede a Bologna che opera su tutto il territorio nazionale. Migliaia di iscritti in venti anni di attività, ai quali vengono assicurati un supporto legale e pure uno psicologico, perché accade spesso che nelle separazioni conflittuali con figli contesi, intervengano figure quali i Servizi Sociali, l'Assessorato Minorile, e in queste occasioni l'As-

sociazione è in grado di garantire professionalità competenti. «Per l'uomo si tratta spesso di dover affrontare un senso di impotenza e frustrazione di fronte a provvedimenti che ritiene ingiusti e somari» racconta Chiara Soverini, la psicologa dell'associazione, che aiuta i neo separati in un percorso di recupero del rapporto con i figli e magari con l'ex moglie. E conferma il rischio indigenza al quale sono sottoposti in molti. «Spesso il disagio economico non è una condizione stabile, ma transitoria, magari concentrata a fine mese o in occasione di spese straordinarie». Ma questo non significa che quella dei padri separati sia una strada in salita.



Dopo la separazione per i padri è in agguato il rischio indigenza (nel riquadro l'avvocato